

di EMANUELE MAFFEI

- URBINO -

HA L'APPARENZA di un giallo: ci sono tracce da seguire, un manoscritto di cui all'inizio non si sa l'autore e la collocazione, una serie di indizi che aspettano soltanto che qualcuno li metta in fila. Sembra un giallo ma non lo è. Come Cesarino Balsamini, docente di chimica organica dell'Università di Urbino ora a riposo, non è un ispettore. Però ci somiglia molto. Soprattutto quando, come è capitato, si mette a cercare nelle "scartoffie" degli archivi sulle orme di padre Alessandro Serpieri (San Giovanni in Marignano, 31 ottobre 1823 - Fiesole, 22 febbraio 1885), scienziato eclettico e umanista, per risalire ad un testo: *Lo spirito e l'armonia della vita. La scienza e il senso comune. Pensieri di Niccolò Tommaseo*, lo stesso Tommaseo (1802 - 1874) noto linguista e dotto del Risorgimento a cui si deve il Dizionario della lingua italiana e quel manoscritto che padre Serpieri corresse, rivisitò e perfezionò.

PERCHÉ un umanista chiede aiuto ad un uomo di scienza? «Dopo il pamphlet *L'uomo e la scimmia* nel quale nel 1866 aveva dato cattiva prova di se stesso nel contrastare tesi darwiniste e materialisti evuzionisti, nella fattispecie il fisiologo Herzen, con attacchi sul piano personale e linguistico, Tommaseo vuole recuperare. Così per un'opera che abbia una base scientifica oltre che filosofica e religiosa

L'OMBRA DEI DOGMI

Nel dibattito su creazionismo e materialismo il tentativo di conciliare le fedi

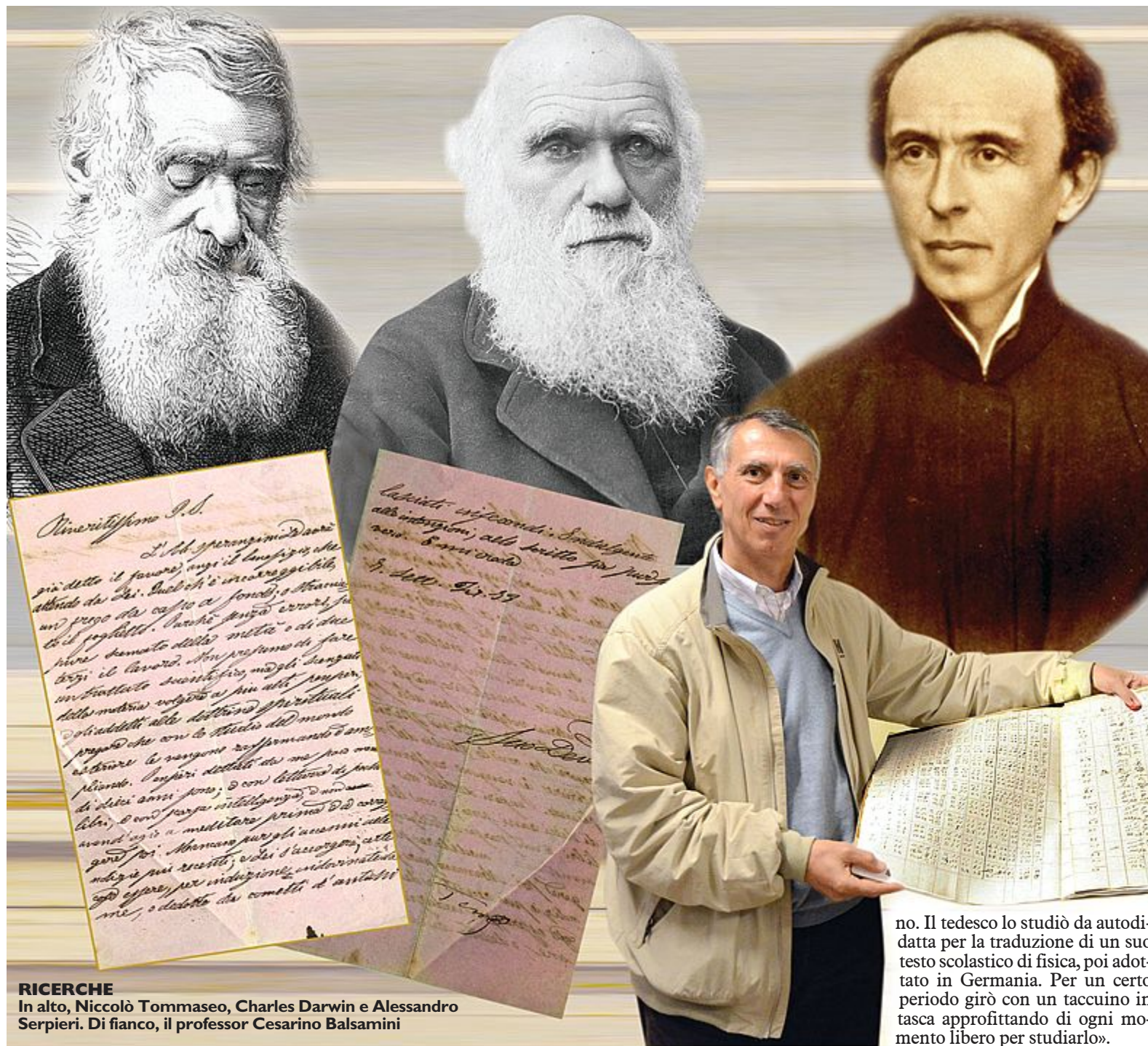
alla fine del 1873 chiede aiuto a Serpieri per una revisione».

E Serpieri?

«Accetta senza chiedere nulla in cambio, nemmeno di comparire a lavoro finito. Analizza punto su punto un manoscritto di mille fogli».

Lei ha ritrovato proprio questo testo. Giusto?

«Esatto. Cercando nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ho ritrovato l'opera e anche il carteggio tra i due. Il manoscritto di Tommaseo e le note della revisione di Serpieri sono documenti storici interessantissimi per meglio comprendere un periodo ben preciso: quando il materialismo trova nel darwinismo un assist formidabile per attaccare i creazionisti e le "favole" della Bibbia. Grandi erano le barriere tra i materialisti e gli uomini dello spirito. Tommaseo prova ad abbassare (ahi lui dogmaticamente!) gli steccati fra queste due posizioni e lo fa avvalendosi dell'aiuto di Serpieri, sacerdote cattolico ma anche uomo di inflessibile rigore scientifico, docente di fisica all'Università e insegnante di filosofia al Liceo Raffaello, dove era anche preside. Qualità che si deducano dai suoi appunti. Sulla teoria di Charles Darwin (1809 - 1882), che peraltro occupa solo la prima parte del testo, pensa ad esempio che bisognasse attendere che i tem-



RICERCHE

In alto, Niccolò Tommaseo, Charles Darwin e Alessandro Serpieri. Di fianco, il professor Cesarino Balsamini

Serpieri e Tommaseo uniti da Darwin

Lo scienziato e il linguista lavorarono segretamente

Scoperto carteggio dal professor Cesarino Balsamini

pi fossero maturi. In sostanza dice: sono creazionista, antidarwinista, ma aspettiamo la verità. Ammonirà così Tommaseo: "... che sta molto bene richiamare il dogma della risurrezione, ma che bisogna poi lasciare il mistero e avere il coraggio di non spiegar tutto". Il linguista non s'offende, anzi. In una nota aggiunta alla stessa lettera definisce il Serpieri "pensatore sodo e scrittore preciso". D'altronde con una lettura non letteraria del testo bibli-

co la teoria evuzionista poteva essere accettata esattamente come accade oggi, se pur con qualche distinguo, anche dal mondo cattolico».

Perché Tommaseo sceglie proprio Serpieri?

«I due si erano conosciuti indirettamente in occasione dell'inaugurazione dell'Accademia Raffaello, della quale Serpieri era vicepresidente e per la quale Tommaseo aveva dato il suo contributo inviando

uno scritto per la pubblica lettura. Eppure Serpieri gli era noto da tempo: il letterato sapeva dello scopolio che "si riposava facendo un altro lavoro". Lavoro che poteva coinvolgere la fisica, l'astronomia, la sismologia, la meteorologia, la botanica. Una caratteristica che lo avvicinava molto ad un uomo del Rinascimento e che gli conferiva fama internazionale. Serpieri aveva contatti con molti scienziati europei, parlava francese ed inglese, oltre a conoscere benissimo il lati-

no. Il tedesco lo studiò da autodidatta per la traduzione di un suo testo scolastico di fisica, poi adottato in Germania. Per un certo periodo girò con un taccuino in tasca approfittando di ogni momento libero per studiarlo».

Perché l'opera tommaseana da lei ora rinvenuta è rimasta sconosciuta per tanto tempo?

«Dopo la morte del suo autore, nel maggio del 1874, il manoscritto, ancora da rielaborare secondo le indicazioni di Serpieri giunte a lui pochi mesi prima, resta tra le carte del Tommaseo che vengono donate dalla figlia alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze nel 1899. Il fondo Tommaseo viene catalogato nei primi anni del 1900 e il manoscritto dei *Pensieri* confuso con il saggio *L'uomo e la scimmia* e catalogato come bozza dell'opera. Una circostanza che ha indotto in errore tanti studiosi che non hanno mai avuto interesse a esaminare le bozze di un testo già pubblicato».

Adesso che vuole fare con questo materiale?

«L'obiettivo è trovare le competenze giuste per giungere a una pubblicazione dell'opera integrando le note del Serpieri lasciate a margine. Vorrei mettere in rapporto tra loro diverse voci per commentare il testo e far dialogare, sia pure su di un elaborato ormai di prevalente interesse storico - letterario scienziati, storici e filosofi, atei e credenti. Come desideravano, da posizioni decisamente schierate, Tommaseo e Serpieri. Il confronto è sempre auspicabile, ma diventa necessità quando si affrontano argomenti che trattano dell'uomo, della sua origine e del suo destino».